

La leggenda di Redenta Tiria

Religione della vita



Da qualche parte, in Barbagia.

Nel cuore aspro e roccioso della Sardegna avvengono le vicende raccontate in La leggenda di Redenta Tiria, di Salvatore Niffoi, scrittore Premio Campiello nel 2006 che tratteggia, attraverso un linguaggio misto italiano e sardo, un piccolo spaccato della condizione umana.

Nella favola di Redenta Tiria siamo nel paese immaginario di Abracasta, noto nel circondario per essere il luogo delle cinghie: qui, molti dei residenti, ad un certo punto della loro esistenza, sentito il richiamo della Voce, corrono a suicidarsi impiccandosi con delle cinghie e salutano la vita dal ramo di un albero. Un giorno ad Abracasta arriva Redenta Tiria, una femmina cieca, con i capelli lucidi come ali di corvo e i piedi scalzi, e i suicidi cessano.

Sono la figlia del sole, e sono venuta per portare la luce nel paese delle ombre. Redenta intesa come Redenzione, quindi, insegna che l'unica forma di riscatto possibile è nella vita stessa, nel tagliare la lingua alla voce che toglie ogni speranza.

di Salvatore Niffoi

diretto e interpretato da Corrado d'Elia

Teatro Libero
dal 21/07 al 24/07